

TUTTA NOSTRA LACITTÀ!

SCOASSE PADOVANE!
LA QUARTA LINEA
DELL'INCENERITORE
E ALTRE STORIE **LAB. N°2**

16/11

h 20:30

SALA
E. FERAZZA
VIA BOCCACCIO, 80
(TERRANEGRA)

9/11

URBANISTICA

RIFIUTI &
INCENERITORE
16/11

23/11

IL DIRITTO
ALL'ABITARE

SALUTE
& SANITÀ

30/11

11/12

DEMOCRAZIA

**LABORATORI
PER UNA
PADOVA SOLIDALE
& ECOLOGICA FUTURA**



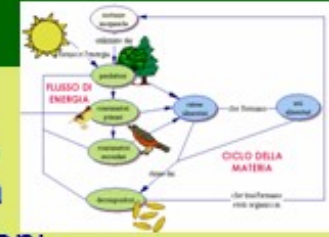
Ne parleremo con Auretta Pini (comitati ambientalisti di Forlì), Gianni Tamino (professore di biologia, membro di ISDE - Medici per l'ambiente, politico ecologista) e con i comitati di cittadine e cittadini di Padova. Introdurrà e modererà Roberta Polese (giornalista per il Corriere del Veneto e Ansa).

A seguito degli interventi vi sarà ampio spazio per il dibattito e la condivisione.

Dalla Rivoluzione Industriale abbiamo imposto una **civiltà lineare** su un pianeta che funziona in modo circolare

Processi produttivi umani (dopo la rivoluzione industriale)

A differenza dei processi produttivi naturali, che utilizzano energia solare, seguono un andamento ciclico, senza produzione di rifiuti e senza combustioni,

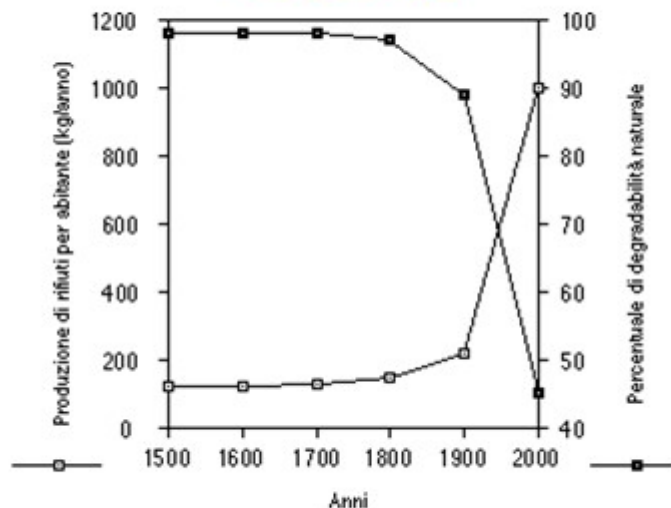


gli attuali processi produttivi industriali bruciano en. fossile, sono lineari e producono **inquinamento e rifiuti** (sprechi di materia ed energia).



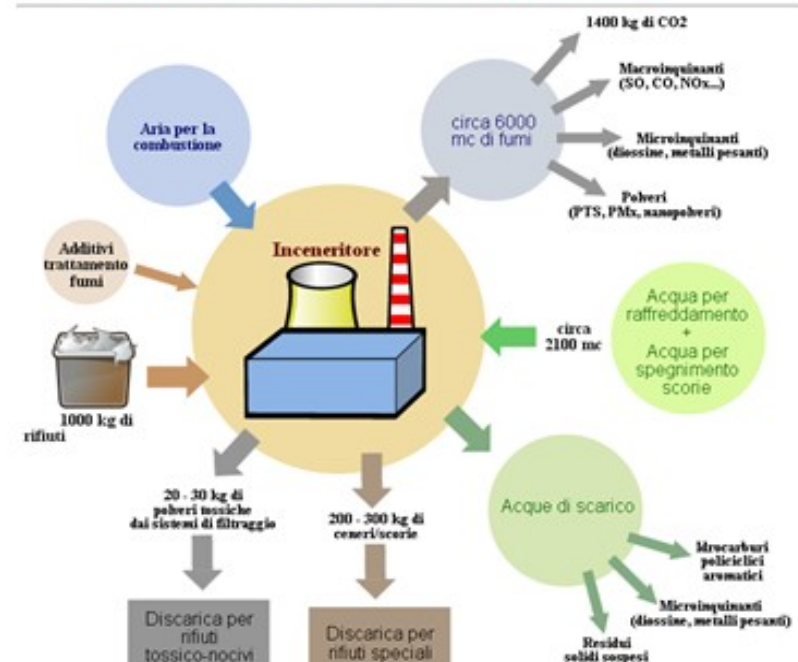
In pratica si trasforma sempre più velocemente materie prime in rifiuti non riciclati

RIFIUTI: un problema recente



Volume e degradabilità dei rifiuti urbani attraverso i secoli...

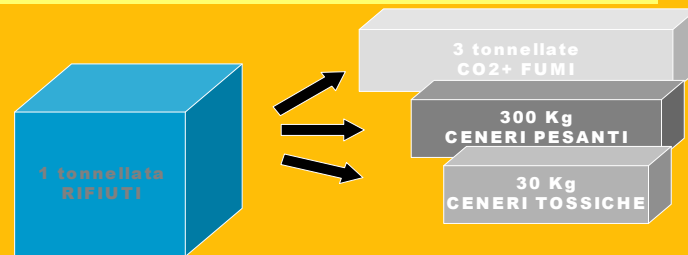
Schema inceneritore



L'INCENERITORE NON E' LA SOLUZIONE!

L'inceneritore trasforma rifiuti in gran parte riciclabili in fumi, ceneri e scorie

SMALTIMENTO?



AUMENTO DEI RIFIUTI e della tossicità!!!!

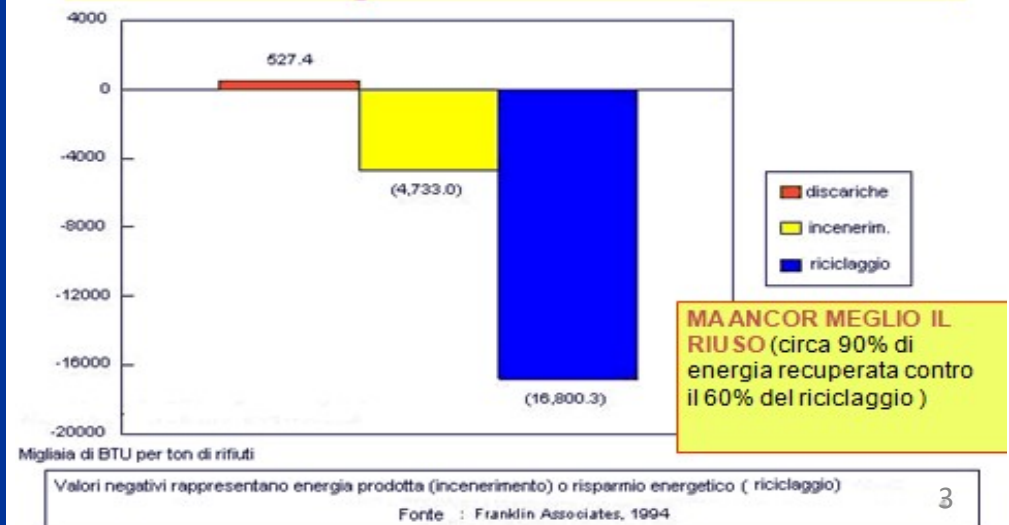
INCENERIRE NON ELIMINA LE DISCARICHE

Gli inceneritori producono una tonnellata di ceneri residue ogni tre tonnellate di rifiuti bruciati

INCENERIRE I RIFIUTI è un errore anche a prescindere dall'impatto sanitario... che comunque è elevato!

Incenerire 1 kg di rifiuti comporta:
l'uso di 7 kg di aria e 1 kg acqua,
nonché la **produzione di 3 kg di CO₂**, rilevanti per l'incremento dell'effetto serra.

Recupero energetico con diversi sistemi di gestione dei rifiuti



Impatto delle combustioni

Le fonti fossili (petroli, carbone, gas), le biomasse (e i rifiuti) producono energia per combustione, che a sua volta produce vari inquinanti.

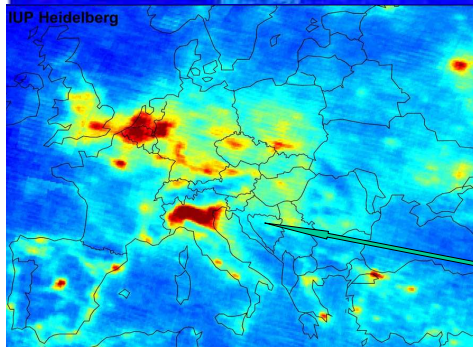
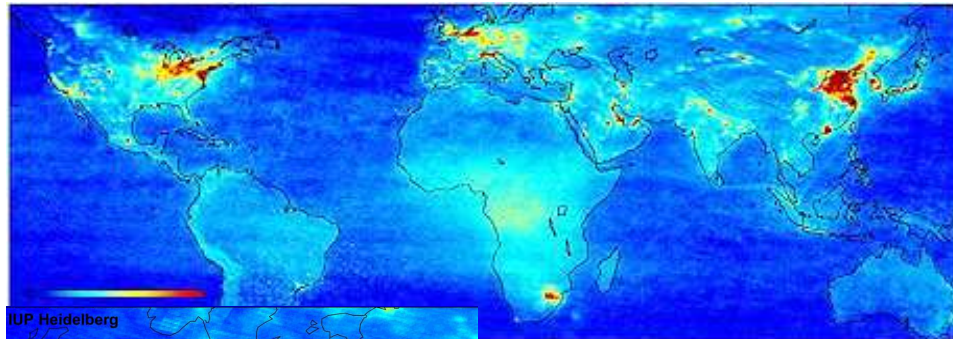
In natura nulla si crea e nulla si distrugge: tutto si trasforma.

I principali inquinanti prodotti dalla combustione sono:

CO₂, NO_x, SO₂, CO, metalli pesanti, polveri sottili (PM 10; 2,5; 1; 0,1 ecc.), composti complessi come IPA, diossine, ecc.

Smog

LA TERRA E' MALATA



Come ferite non curate, le macchie rosse che indicano concentrazioni elevate di NO₂ (generato dalla combustione), coincidono con le zone più industrializzate: **le principali città del Nord America e dell'Europa**. In particolare in Italia, tutta la **zona della Pianura Padana** presenta valori altissimi.

Inquinamento della Pianura Padana

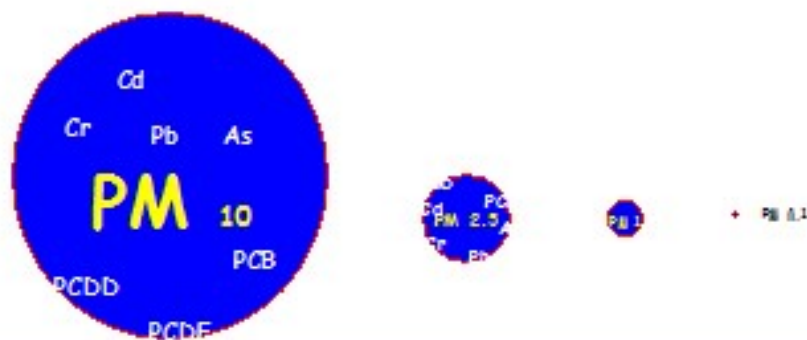


2017

Immagine Satellite NASA

IMPATTI SULLA SALUTE delle

Polveri sottili



POLVERI E PARTICOLATO FINE

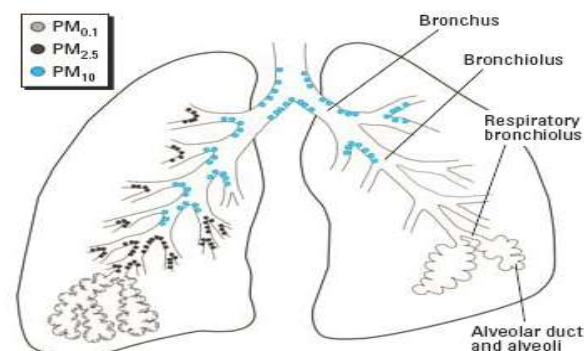
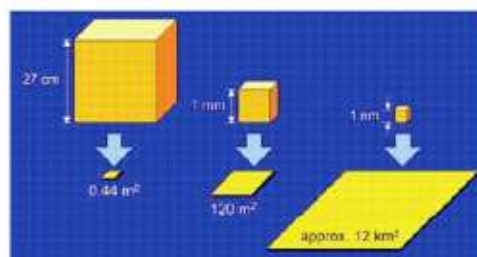


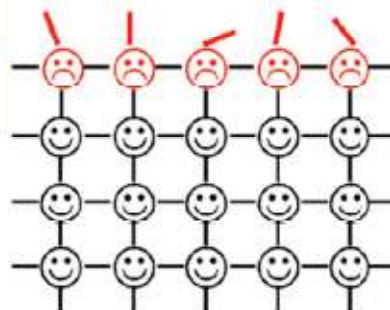
Figure 3. Distribution of PM in the airways. PM $\geq 10 \mu\text{m}$ in diameter enter the nose and mouth. The thoracic fraction, PM₁₀, passes the larynx and penetrates the trachea and bronchial regions of the lung, distributing mainly at pulmonary bifurcations. The respirable fraction, PM_{2.5}, and ultrafine PM, PM_{0.1}, enter the nonciliated alveolar regions and deposit deep within the lungs.

Alto rapporto superficie/volume

Larga superficie



Alta reattività

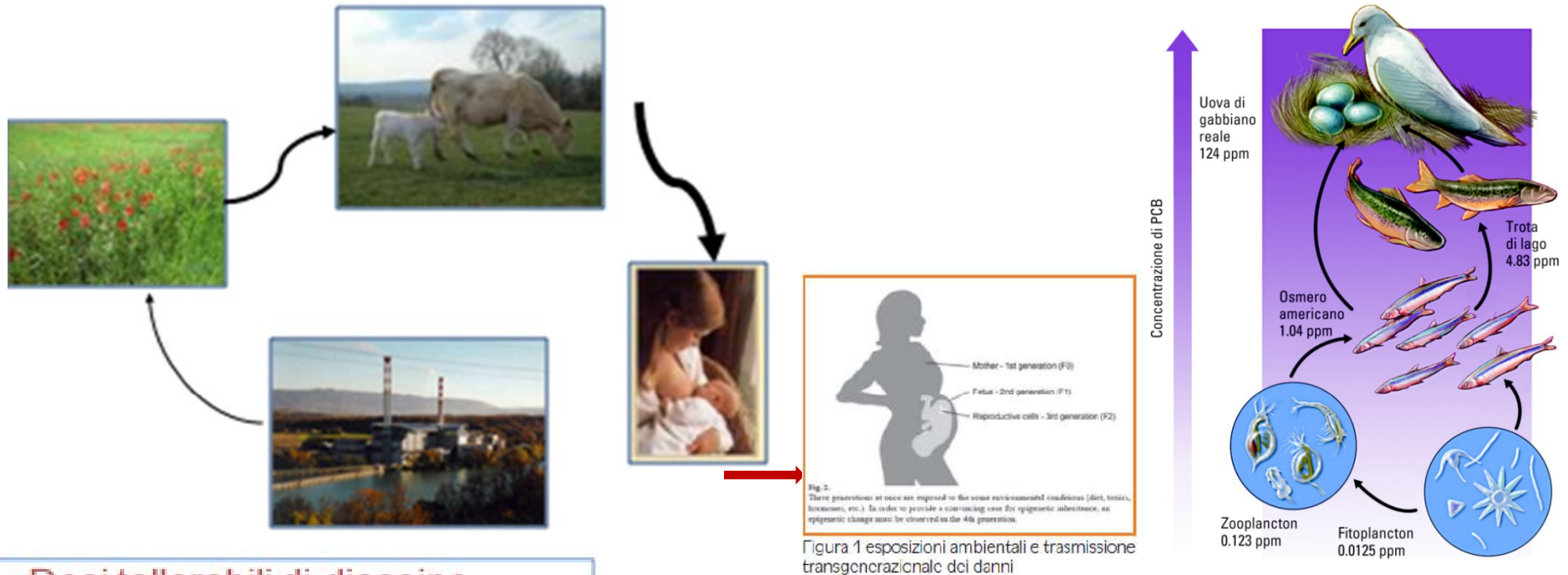


IL PARTICOLATO SECONDARIO

Oltre al particolato primario, che esce dal camino, vi è il particolato secondario che “si forma in atmosfera attraverso complessi processi, principalmente di natura fotochimica, a partire da emissioni gassose di biossido di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO_x), ammoniaca, composti organici” (M. Armaroli, C. Po, “La chimica e l’industria”, maggio 2003, pp. 45-50), particolato secondario la cui entità è superiore a quella del primario.

Da dati resi noti dall’ARPA Lombardia e relativi al 2003, risulta che in quell’anno il PM₁₀ primario prodotto in Lombardia è stato di circa 24.000 tonnellate annue (di cui circa l’82% era stimato essere PM_{2,5}), mentre il PM₁₀ secondario, collegato alle emissioni di NO_x, era di circa 114.000 tonnellate annue, cioè una quantità quasi 5 volte superiore al PM₁₀ primario.

Il bioaccumulo delle diossine lungo la catena alimentare (analogamente ai PCB)



• Dosi tollerabili di diossine

• 1991

L'Organizzazione Mondiale della Sanità stabilisce, per le diossine, una dose tollerabile giornaliera pari a **10 picogrammi/kg di peso**

• 2001

L'Unione Europea riduce la dose tollerabile giornaliera a **2 picogrammi/kg di peso**

Il **picogrammo** è un'unità di misura del peso che equivale a un miliardesimo di milligrammo

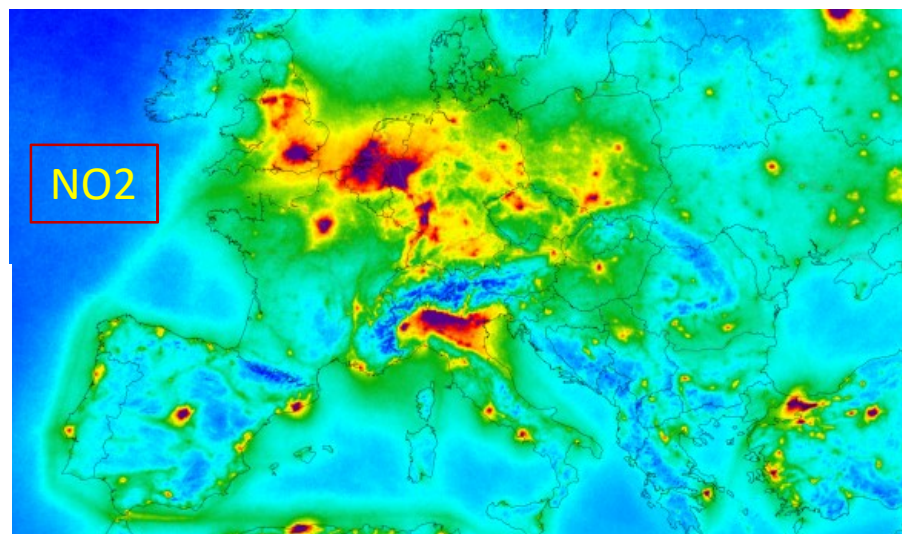
ANCORA SUI LIMITI

Per tutelare la salute pubblica è più importante controllare la **quantità di diossine emesse giornalmente ed annualmente da un impianto** e non la concentrazione nei suoi fumi

In un inceneritore, la quantità di diossine emesse dipende, più che dai limiti per metro cubo, dalla **quantità di materiali inceneriti**

Oms: “L’inquinamento atmosferico causa 7 milioni di morti premature ogni anno”.

L'OMS stima in sette milioni l'anno le morti premature a livello mondiale per l'esposizione agli inquinanti atmosferici, e l'Agenzia Europea per l'Ambiente stima, ad esempio, che nel 2018 l'esposizione a lungo termine al PM2,5 in Europa è stato responsabile di circa 417.000 morti premature, di cui circa 379.000 nell'UE-28.



Nel 2019 per SMOG 64.000 morti premature in ITALIA e 370.000 nell'UE

Anche nel 2019 l'Italia si conferma tra i paesi Ue dove sono più alti i rischi per la salute, in termini di morti e anni di vita persi, per l'esposizione allo smog. Secondo il Rapporto 2021 sulla qualità dell'aria **dell'Agenzia europea dell'ambiente (Aea)**, nel 2019 il nostro paese era il primo per numero di morti per biossido di azoto (NO2, 10.640 morti, +2% rispetto ai dati del Rapporto Aea 2020), ed è il secondo dopo la Germania per i rischi da particolato fine PM2,5 (49.900 morti, -4%) e ozono (O3, 3170 morti, +5% sul 2018).

Nell'Ue a 27, nel 2019 circa 307.000 persone sono morte prematuramente a causa dell'esposizione a PM2,5, 40.400 per l'NO2 e 16.800 a causa dell'esposizione acuta all'ozono. I decessi per smog sono diminuiti del 16% rispetto al 2018 e del 33% con riferimento al 2005. Almeno il 58% dei decessi da PM2,5 in Ue, ammonisce la Aea, si sarebbe potuto evitare se tutti gli Stati membri avessero raggiunto il nuovo parametro OMS per il PM2,5 di 5 µg/m3. Con i parametri Oms l'Italia avrebbe 32.200 decessi in meno (-32.200) da PM2,5.



Per una gestione sostenibile dei rifiuti, basterebbe semplicemente rispettare la normativa vigente e le direttive europee, favorire la tutela della salute umana e dell'ambiente mediante una completa esclusione dell'incenerimento (sotto qualunque forma, compresa la combustione del biogas) e un progressivo abbandono dei conferimenti in discarica.

Questi obiettivi sono raggiungibili attraverso:

1. la razionalizzazione dei consumi, evitando spinte consumistiche non basate sui fabbisogni reali (eliminazione degli sprechi);

2. il rispetto e l'incentivazione della gerarchia dei rifiuti prevista dalla normativa Comunitaria e Statale;

3. l'abrogazione di quanto previsto all'art.35 del Decreto "Sblocca Italia" dal momento che, qualora anche siano "riconvertiti in impianti per la produzione di energia", gli inceneritori rimangono insediamenti altamente nocivi, che vanificano gli sforzi volti alla prevenzione e riduzione dei rifiuti ed al recupero della materia nel rispetto delle priorità previste dalla normativa comunitaria;

4. l'eliminazione di qualunque forma di incentivazione economica ad impianti che utilizzino processi di combustione dei rifiuti e, viceversa, l'incentivazione di tutte le iniziative volte a promuovere le prime azioni della gerarchia indicata dalla normativa comunitaria nella gestione dei rifiuti, quali:

a. iniziative per la riduzione della produzione dei rifiuti (es. disincentivazione tariffaria e commerciale dei prodotti "usa e getta" e dell'uso di imballaggi, vendita "alla spina", centri per la riparazione e il riuso, compostaggio domestico, selezione di tecniche produttive di assemblaggio e di materiali finalizzati al recupero a fine uso etc.);

b. utilizzo e incentivazione di tecniche di separazione e differenziazione alla fonte dei materiali, anche attraverso campagne informative ed educative;

c. agevolazioni fiscali e incentivi di avvio all'impresa per forme imprenditoriali finalizzate al recupero di materia;

Inceneritore di Padova San Lazzaro

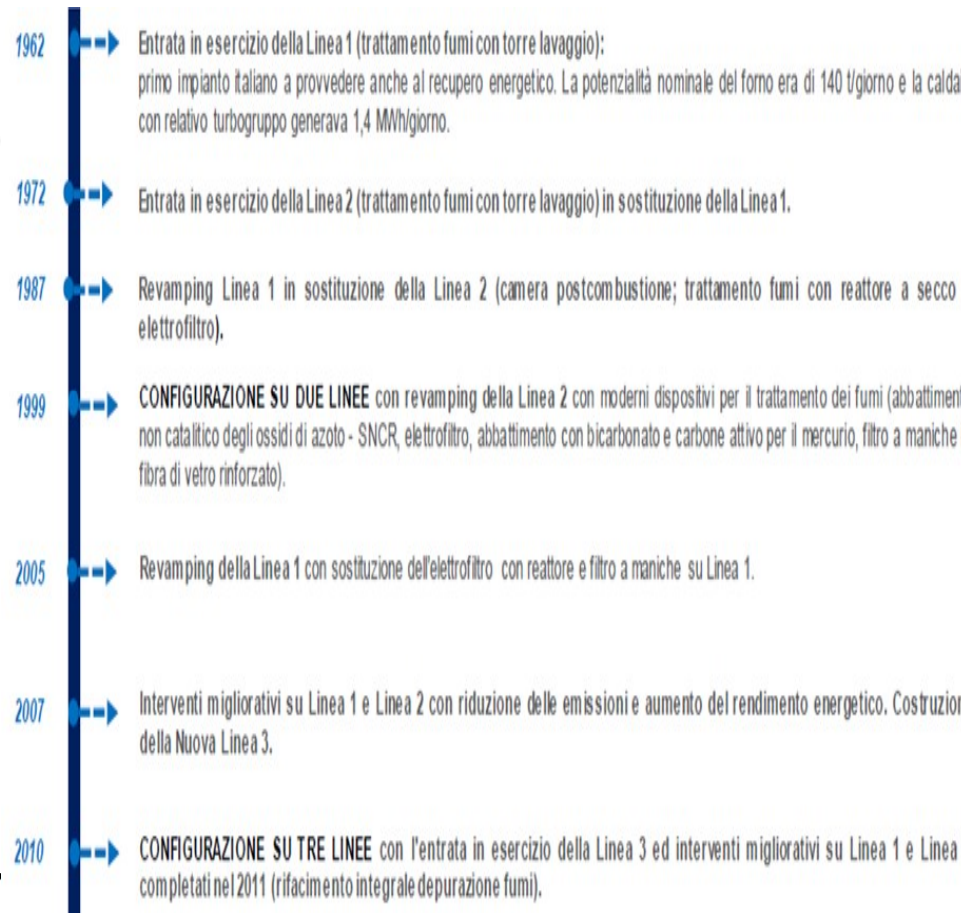
Un po' di storia

A Padova il primo impianto di incenerimento dei rifiuti è stato realizzato nel quartiere San Lazzaro negli anni '50 e messo in funzione nel 1962.

La potenzialità nominale del forno era di 140 t/giorno e la caldaia, con relativo termogruppo, generava 1,4 MWh/giorno. Sul finire degli anni '60 fu costruita la seconda linea di combustione da 150 t/giorno (per un totale, con la prima, di circa 105.000 t/anno), rifatta successivamente per l'adeguamento a nuove norme e collaudata nella sua veste definitiva nel 2000.

Nel dicembre 1998 AMNIUP e Ente di Bacino hanno presentato il progetto di ampliamento dell'impianto mediante una terza linea da 110.000 t/anno, progetto approvato nel 2003 ed iniziati lavori nel 2007 (con VIA fatta a posteriori, mentre si realizzava l'impianto).

La terza linea è entrata in funzione nel 2010



Termovalorizzatore di Padova

Viale della Navigazione Interna 34, Padova

Scheda

Pagina aggiornata al 6 dicembre 2017

Numero linee di termovalorizzazione

3

Capacità termica complessiva

79,8 MWt

Tecnologia di combustione

forni a griglia mobile con raffreddamento ad aria/acqua (L3) ed aria (L1 e L2)

Capacità di smaltimento rifiuti

circa 600 t/g (con PCI=3000 kcal/kg per L3 e 2500kcal/kg per L1 e L2) **> 200.000 t/a**

Funzionamento in un anno

circa 7.500 ore

Potenza elettrica nominale

18,3 MWe

Operazioni di smaltimento e recupero

R1

Tipologia rifiuti ammessi

Rifiuti urbani, speciali non pericolosi e sanitari a rischio infettivo.

Impatto dell'inceneritore di Camin nel 2016

In base alla relazione di Hestambiente (Relazione annuale 2016), società del gruppo HERA, che gestisce l'inceneritore di Padova, questo impianto, quando sono in esercizio le tre linee, sparge **ogni giorno** nella nostra atmosfera circa **4 milioni di metri cubi di fumi** (170mila all'ora) contenenti molti inquinanti, tra cui una gran quantità di polveri sottili e una quantità significativa di diossina.

Sulla base di questi dati, ogni anno sono state emesse in atmosfera **polveri sottili per poco meno di una tonnellata**, circa 16 Kg alla settimana, polveri particolarmente sottili che rimangono in atmosfera fintanto che non vi è una precipitazione tipo pioggia o neve, inquinando l'area circostante l'impianto anche per chilometri. A queste polveri sottili vanno aggiunte quelle secondarie, che si formano dopo l'uscita dei fumi dai camini a causa delle emissioni soprattutto di NOx, per una quantità di oltre 3 volte le primarie; pertanto le polveri totali provocate dall'inceneritore ogni anno ammontano a circa 3 tonnellate. Queste polveri molto sottili trasportano sia i metalli pesanti come piombo, mercurio, ecc., sia microinquinanti come la diossina, che in tal modo entrano nel corpo direttamente respirando le polveri.

Ad esempio, ogni anno l'inceneritore emette **circa 2 Kg di mercurio**, metallo molto pericoloso per la salute; 2 Kg sono pari a 2000 milioni di microgrammi e la concentrazione di mercurio nel sangue non deve superare i 10 microgrammi per litro (in UE, ma solo 5 negli USA).

Per quanto riguarda i microinquinanti, si ottiene **1,54 mg all'anno di diossine**, ma se calcoliamo che le diossine si dimezzano in circa 10 anni e che in passato, per ammissione di Hera le emissioni erano maggiori, possiamo dire che ad oggi sono state emesse negli ultimi dieci anni più di 40 mg di diossine e che ne restano al suolo o lungo la catena alimentare oltre 20. E' una quantità significativa, se si pensa che per l'OMS (e poi per tutta l'UE) la dose giornaliera massima accettabile di diossine è pari a un valore medio di 2 picogrammi (cioè due miliardesimi di milligrammo) per Kg di peso corporeo: ciò significa che, giornalmente, una persona di 70 chili potrebbe assumere al massimo 140 picogrammi di diossine (70 kg x 2 pg TEQ/kg), mentre per un bambino di 5 chili la dose giornaliera di diossine non dovrebbe superare 10 picogrammi. Quindi un valore pericoloso nell'arco di un anno per un uomo di 70 Kg è pari a $140 \times 365 = 50.000$ picogrammi o, se si preferisce 50 nanogrammi. La distribuzione nel territorio di 20 milligrammi (= a 20 milioni di nanogrammi) è dunque in grado di creare problemi per migliaia di persone: vanno aggiunte però anche le altre diossine prodotte da altre fonti.

Nella tabella che segue si riportano i valori dei più importanti indicatori relativi alle emissioni in atmosfera in termini di flusso di massa riferito alla quantità di rifiuto smaltito.

nel 2020

In grado di produrre polveri secondarie pari a circa 3 volte le primarie

Flussi di massa	HCl g/t	NO _x g/t	Polv g/t	Hg mg/t	PCDD+PCDF mg/t
1° trimestre	3,4	289,6	6,3	3,1	0,00001
2° trimestre	3,6	303,5	7,0	1,8	0,00001
3° trimestre					
4° trimestre					
anno 2020	3,5	296,7	6,7	2,4	0,00001

	anno 2017	anno 2018	anno 2019	anno 2020	1° trim 2020	2° trim 2020
Totale Rifiuti conferiti t/trimestre	165.756	169.251	156.228	80.070	39.030	41.040

Ciò significa, in termini di inquinanti (considerando 160.000 t/anno)

	ogni giorno	ogni mese	ogni anno:
HCl	1,6 Kg	47 kg	0,56 ton
NO _x	133 q	1,6 ton	48 ton
Polveri	3,1 Kg	1 q	1,1 "
Mercurio	1,1 g	33 g	0,4 Kg
Diossine (emivita ~ 10 anni)			1,6 mg pari a 1,6 miliardi di pg

Sufficiente in 10 giorni ad aumentare di 10 ug 3 Km cubi

Questo valore è, secondo l'OMS, la dose annua massima per 32.000 persone, ma se consideriamo 10 anni, dimezzando il valore annuo, la dose è per circa 200.000 persone

Insomma non va tutto bene solo perché i limiti sono all'interno della legge in mg/m^3 .

Moltiplicando i mg/m^3 per i metri cubi totali di fumi si ottengono valori rilevanti a forte impatto!

Alternative

Ad oggi le tre linee bruciano tra 155 e 160 mila t/a (valori degli ultimi 5 anni):

-55 mila t/a dal comune di Padova

-50 mila t/a dal bacino di utenza di Aps

-50 mila t/a ? Da dove?

La sola terza linea ha una capacità di 110 mila t/a. Con la differenziata all' 80% da Padova e provincia (Padova centro + Padova sud, attualmente con RD rispettivamente al 57 e al 70 per cento) arriverebbero solo 56.000 t/a. Se poi vogliamo limitarci all'obiettivo del 76% che doveva essere raggiunto al 2020 secondo il Piano Reg. Rifiuti, comunque arriverebbero meno di 70.000 mila t/a, ben meno della capacità della sola 3^a linea.

A cosa serve allora la quarta linea?

Anche su scala regionale, con lo stesso ragionamento, si potrebbe limitare l'utilizzo alla linea 3 di Padova + le sole linee 1 e 3 di Schio (capacità di circa 170.000 t/a), e ridurre drasticamente il quantitativo inviato a discarica, per eliminare in tempi brevi ogni forma di incenerimento.

Quarta linea

QUARTA LINEA DELL'INCENERITORE

HerAmbiente, la società del gruppo Hera che gestisce il termovalorizzatore di San Lazzaro, ha annunciato l'intenzione di realizzare una quarta linea che sostituisca le prime due. Un investimento da 80 milioni di euro che consentirebbe di aumentare la funzionalità di un impianto che oggi brucia una quantità di rifiuti ampiamente al di sotto di quanto autorizzato dal piano regionale, soprattutto a causa dei continui "fermi impianto". Per realizzare la quarta linea, però, servirà l'Autorizzazione integrata ambientale (in sigla Aia) rilasciata dalla Regione, dopo la valutazione dell'impatto ambientale di questa scelta.

All'orizzonte però c'è una

scadenza importante, perché la quantità di rifiuti autorizzata per ogni impianto di termovalorizzazione (in Veneto ne sono rimasti due attivi, Padova e Schio) è decisa dal piano regionale dei rifiuti, redatto dalla giunta e poi approvato dal consiglio. L'orizzonte temporale del piano in vigore, approvato nell'aprile 2015, si estende fino a tutto l'anno 2020. Il nuovo consiglio regionale è chiamato quindi a decidere dunque cosa fare degli inceneritori e della gestione dei rifiuti in Regione. —

Polo di S. Lazzaro fiera e viabilità il futuro della città passa dallo Zaia III

Dall'approvazione del nuovo piano dei rifiuti la decisione sulla realizzazione della quarta linea dell'inceneritore

Il piano di rifiuti regionale attuale autorizza Hera a bruciare 245 mila ton/anno di rifiuti.

Ad oggi le tre linee bruciano 155 mila t/a:

-55 mila t/a dal comune di Padova

-50 mila t/a dal bacino di utenza di Aps

-50 mila t/a ? Da dove?

La sola terza linea ha una capacità di 110 mila t/a.

Con la differenziata al 90% da Padova e provincia arriverebbero solo 30 mila t/a.

A cosa serve la quarta linea?

Problema del PIANO RIFIUTI REGIONALE

L'assessore all'Ambiente Gallani sull'ammodernamento: «Non è solo una questione di efficienza e di impatto»

«Ora vogliamo conoscere il piano regionale e capire quali territori servirà l'inceneritore»



Perché questo progetto è stato presentato in mancanza del nuovo piano regionale dei rifiuti visto che l'attuale è scaduto con la fine del 2020?

Con le delibere Regionali 992 e 993 del 2019 la Regione Veneto, nell'approvare la tariffa di trattamento rifiuti termovalorizzati all'impianto di Padova, ha preso atto della ridotta capacità di trattamento dell'impianto e ha invitato Hestambiente a ripristinare l'efficienza del sistema di trattamento a servizio dell'intero ambito regionale formalizzando una proposta progettuale in tal senso. Hestambiente, attenendosi a quanto richiesto, ha dunque presentato un progetto per la realizzazione di una nuova linea in sostituzione delle linee 1 e 2 (di seguito L1 e L2) che effettivamente non sono più nelle condizioni, per vetustà, di assicurare la continuità di esercizio.

«Brucerà anche percolato da PFAS»

Cosa si intende per rifiuti liquidi contenenti PFAS?

Nel progetto è prevista la possibilità di trattare presso il termovalorizzatore rifiuti liquidi contenenti PFAS. Si fa riferimento in particolare a percolati di discarica, rifiuti non pericolosi che possono contenere PFAS in piccole concentrazioni. La scelta di trattare rifiuti liquidi contenenti PFAS deriva dalla volontà di fornire un ulteriore servizio alla comunità per trattare in maniera ambientalmente adeguata questo tipo di rifiuti.

Il trattamento dei rifiuti contenente PFAS sarà attuato nel pieno rispetto dei limiti alle emissioni.

Quarta linea

NUMERI CHIAVE

Potenzialità termica Nuova Linea

43,6 MW

Contenuto energetico dei rifiuti (ipotesi di progetto)

3.000 kcal/kg

Capacità di trattamento Nuova Linea Ga

300 t/g Cioè 110.000 t/a
(pari alla potenzialità della L1+L2)

Importo dell'investimento

Circa 100 Mln €

Descrizione	Valore
<i>Combustore</i>	A griglia mobile
<i>Combustibile</i>	Rifiuti solidi e percolati
<i>Carico nominale</i>	300 t/giorno di RSU con PCI di 12,56 MJ/kg
<i>Capacità termica</i>	43,6 MW
<i>Pressione vapore</i>	50 bar(a)
<i>Temperatura vapore</i>	440°C
<i>Produzione energia elettrica</i>	Turbina a vapore
<i>Potenza elettrica</i>	12 MW
<i>Recupero energia termica per teleriscaldamento</i>	Predisposto
<i>Trattamento fumi</i>	A doppio stadio a secco + SCR per rimozione NOx
<i>Altezza camino</i>	80 m
<i>Temperatura fumi al punto di emissione</i>	> 130°C
<i>Funzionamento del sistema</i>	Automatico 24 ore al giorno con presidio

Il progetto di ammodernamento del termovalorizzatore prevede principalmente la **dismissione e la demolizione delle due linee d'incenerimento di superata concezione Linea 1 e Linea 2;**

Il progetto prevede di **garantire la continuità al servizio pubblico di smaltimento rifiuti**, anche durante la costruzione dell'impianto, pertanto la demolizione delle linee 1 e 2 sarà l'ultimo step del processo di ammodernamento.

5. Impatto sull'ambiente – sintesi 1/2

Non si calcola l'aumento di rifiuti bruciati e la già grave situazione dell'aria di Padova né inqu. secondari

EMISSIONI IN ATMOSFERA

- Emissioni in atmosfera ampiamente coerenti con la normativa e gli standard di riferimento: il contributo emissivo sulla qualità dell'aria è estremamente contenuto, difficilmente rilevabile con gli strumenti di misura
- Sulle Stazioni Carli ed Internato sono stimate riduzioni del contributo immissivo rispettivamente attorno al 5% ed al 15% (in corrispondenza del Centro città di Padova attorno al 2%).

AMBIENTE IDRICO

- **Nessuna interferenza con le acque superficiali e sotterranee di carattere significativo.**
- Gli scarichi, sia delle acque industriali che meteoriche di prima pioggia, sono tutti convogliati nell'impianto di depurazione che a sua volta scarica nella fognatura comunale della zona Industriale.
- Le acque utilizzate per il raffreddamento sono reimmesse nel Piovego senza modifiche qualitative.
- Potenziale disturbo temporaneo e reversibile generabile principalmente dai lavori in alveo Piovego sulle opere di presa.

SUOLO E SOTTOSUOLO

- **Nessuna occupazione di suolo «libero»**
- La possibile contaminazione del suolo è legata solo ad eventi accidentali; occupazione di ambiti già impermeabilizzati.
- Tutti gli interventi previsti insistono sull'area impiantistica esistente, **non si prevede variazione della destinazione d'uso del suolo.**
- Scavi e demolizioni in fase di cantiere comportano interferenze reversibili e temporanee sulla componente.

RUMORE

- **Non si prevedono interferenze significativamente differenti rispetto allo stato attuale.**
- **Rispetto dei limiti** di emissione e di immissione delle sorgenti considerate in tutti i recettori per il periodo di riferimento diurno e notturno nonché del limite differenziale laddove applicabile.

GRUPPO HERA

23

SALUTE PUBBLICA

- **La valutazione del rischio, condotta attraverso un confronto con i valori di riferimento ad oggi più attendibili e con i requisiti normativi di qualità dell'aria, non ha evidenziato nessuna criticità**
- **Valori di rischio sanitario estremamente bassi ed accettabili secondo i criteri di accettabilità internazionali.**

→ Quali criteri?

La VIA non serve a verificare
Il rispetto dei limiti!

OSSERVAZIONI IN MERITO AI CONTENUTI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (SIA) ex art. 22 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. del "progetto Hestambiente Termovalorizzatore di Padova realizzazione linea 4 e dismissione linee 1 e 2" (progetto n 72/2020 di VIA regionale).

la sezione di Padova di ISDE

- 1) Mancata attuazione del Piano Regionale dei Rifiuti e assenza del nuovo Piano
- 2) Mancata coerenza con la normativa sull'Economia circolare e con le nuove norme sui Rifiuti
- 3) Mancato rispetto del principio di prossimità
- 4) Carenza di ipotesi alternative
- 5) Inadeguata valutazione dell'impatto dei fumi sull'inquinamento dell'aria e sulla salute

Cod staz	Tipologia	Stazione di mo	Numero sup.	Giorni di rileva
99902	IU	PD - APS1	71	357

Dal dato qui sopra risulta che, con 71 giorni di superamento del limite per PM10 nel 2019 (più del doppio di quanto previsto dalla Direttiva europea), **la stazione di rilevamento APS 1 (che riceve a distanza di circa 1,5 Km i fumi dell'inceneritore, anche per direzione dei venti prevalenti) è la peggiore di tutto il Veneto (dati ARPAV).**
Lo stesso discorso vale per il PM 2,5.

In questa situazione la Direttiva europea sull'Aria ambiente (direttiva 2008/50/CE) non permette l'autorizzazione di impianti che incrementano gli inquinanti atmosferici.

Questi valori con le due linee 3 e 4 (questa equiparata alla 3, come da SIA) e con un utilizzo al 90%, vanno moltiplicati per 2,1, quindi si ottengono:

	Quantità annue	incremento rispetto alla situazione attuale
NOx	62 t/a	14 t/a
Polveri	1,9 “	0,7 “
Hg	0,3 Kg/a	0,1 kg/a
IPA	0,27 “	0,5 “
Diossine	1,9 mg/a	0,3 mg/a

Cioè ben di più della situazione media degli ultimi 5 anni!

6) **Emissioni climalteranti**

(Ora una emissione totale di 189.361 t/a, ma se entrasse in funzione la linea 4, senza la 1 e la 2, l'inceneritore produrrebbe (115.000 x 2) 230.000 t/a, con incremento di 40.000 t in più.

7) **Percolati contenenti PFAS**

8) **Acque Piovego**

9) **Ceneri e Rifiuti**

Codice CER	Descrizione	Stato fisico	Fasi/unità di provenienza	Quantità annua stimata
				(t/anno)
190112	Scorie di combustione	Solido	Combustione	44.360
190113*	Polveri da trattamento fumi	Solido polverulento	Trattamento fumi	16.900
190813*	Fanghi di depurazione	Solido	Depurazione acque	200

I rifiuti prodotti vengono stoccati in aree dedicate e successivamente avviati direttamente ad impianti di recupero e smaltimento.

L'inceneritore non evita la necessità di discariche!

Mentre Hera chiede l'ampliamento di fatto dell'inceneritore, la Regione autorizza l'ampliamento della discarica di Sant'Urbano

10) **Osservazioni sulla valutazione di impatto sanitario – elaborato SA 8.1**

Gli inceneritori possono diffondere i PFAS, non eliminarli

Posted on **19 giugno 2020** by **rinaldo cervellati**

Rinaldo Cervellati

Sui prodotti per- e polifluoroalchilici (PFAS), sulla loro pericolosità per la salute e per l'ambiente sono stati pubblicati diversi post su questo blog. Fra i vari impieghi di queste sostanze uno dei principali è come schiume antincendio.

Nuovi dati provenienti dagli USA suggeriscono che lo smaltimento dei rifiuti dei PFAS negli inceneritori non decompone questi prodotti persistenti, anzi li diffonde nelle aree circostanti (C. Hogue, **Incinerators may spread, not break down PFAS**, c&en news, april 27, 2020).

Sblocca Italia, Tar del Lazio dà ragione agli ambientalisti e annulla il decreto attuativo del governo Renzi sugli inceneritori

10 OTTOBRE 2020

CORTE UE, BOCCIATO IL DECRETO ATTUATIVO DELLO "SBLOCCA ITALIA" 8 maggio, 2019

Gli stati membri dell'UE possono definire gli impianti di incenerimento come prioritari, ma non esentarli dalla Valutazione ambientale strategica (Vas)



Le proposte dell'Unione Europea per la gestione dei rifiuti vanno nell'ottica dell'economia circolare, come pure i fondi del Recovery Fund, che non prevede né inceneritori né discariche

Clamoroso dietrofront: la Danimarca dice NO agli inceneritori

DI GIAN LUCA GARETTI · 25 MAGGIO 2020



“Inceneriamo troppi rifiuti e ricicliamo troppo poco” [ha dichiarato](#) il 18 maggio 2020, il ministro dell’Ambiente danese Lea Wermelin. Nella stessa presentazione il **Ministro del clima, dell’energia e delle forniture**, Dan Jørgensen [ha ribadito](#) “*I rifiuti non dovrebbero essere qualcosa che bruciamo. Devono essere una risorsa*”. “*Più riciclaggio, un’economia circolare rafforzata e meno combustione*”.

Un’eccezionale cambio di rotta, dopo che per anni l’esempio della Danimarca ci era stato sbandierato dagli inceneritoristi come prova provata della bontà di quella scelta.

PRIORITA' nella GESTIONE dei **RIFIUTI**

in base alla normativa europea

- **riduzione**
- **riuso**
- **riciclaggio**



in base alla normativa nazionale

- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152
Norme in materia ambientale
(G.U. n. 88 del 14 aprile 2006)
- Art. 179, 1. Le pubbliche amministrazioni perseguono, nell'esercizio delle rispettive competenze, iniziative dirette a favorire prioritariamente la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti

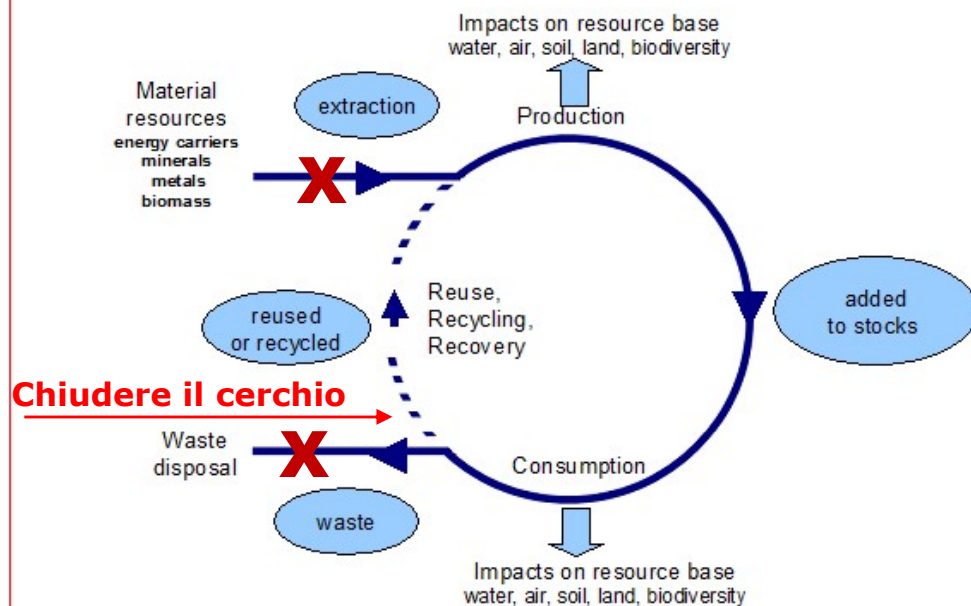
Ripristinare il ciclo dei materiali

Ciclo di vita del vetro da imballaggio



Verso un'economia sana e sostenibile

Sustainable Production and Consumption Materials in the Life Cycle of a Product



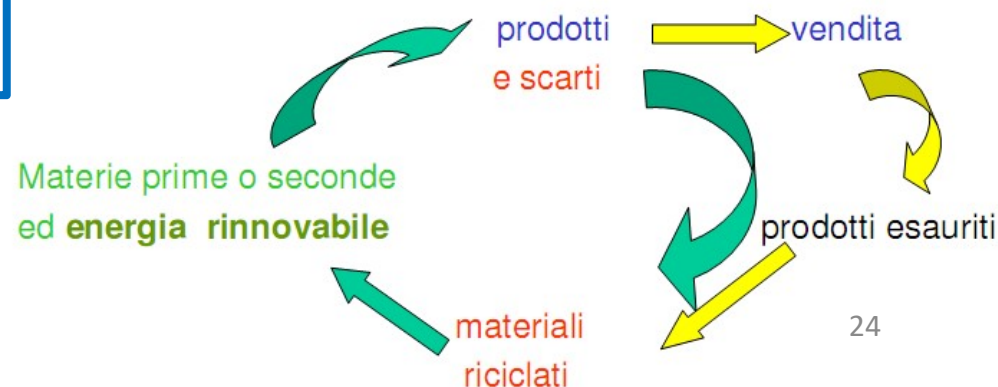
La definizione classica di economia circolare è quella di “un’economia pensata per potersi rigenerare da sola”.

In un’economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati a essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera. Quindi niente combustioni.

Processi produttivi ciclici

**OCCORRE RIPRISTINARE
UN'ECONOMIA CIRCOLARE**

**Le combustioni impediscono
l'economia circolare**



Il 28 settembre 2017

Abbiamo chiesto

al Sindaco di Padova Sergio Giordani,
al Vicesindaco Arturo Lorenzoni,
all'Assessore all'ambiente Chiara Gallani

→ La disponibilità a valutare la possibilità di realizzare una gestione diretta dei rifiuti, costituendo una nuova società in house, sul tipo di quanto realizzato nel comune di Forlì

I risultati del 2019

81%
Raccolta differenziata (da Aprile 2019)

-65%
Rifiuto secco prodotto

Corriere Romagna

RIMINI | RAVENNA | IMOLA | FORLÌ | CESENA | SAN MARINO | Home | MIA | CULTURA & SPETTACOLI

IN EVIDENZA **FORLÌ**
Forlì, con Alea a gennaio bruciate 1000 tonnellate in meno di rifiuti

16/02/2019 **I RISULTATI OTTENUTI DAL CONSORZIO DI COMUNI ALEA, FORLÌ, DOPO L'USCITA DA HERA**

FORLÌ

Forlì, con Alea a gennaio bruciate 1000 tonnellate in meno di rifiuti

Il presidente dell'azienda Carloni: "Ridotto del 43% l'indifferenziato prodotto dal territorio"



Draghi all'assalto dei servizi pubblici locali

DDL Concorrenza: privatizzazioni su larga scala Una dichiarazione di guerra all'acqua e ai beni comuni

art. 6: la privatizzazione dei servizi pubblici locali e la definitiva mutazione del ruolo dei Comuni:

il provvedimento ha lo scopo di “promuovere lo sviluppo della concorrenza e di rimuovere gli ostacoli all’apertura dei mercati (...) per rafforzare la giustizia sociale, la qualità e l’efficienza dei servizi pubblici, la tutela dell’ambiente e il diritto alla salute dei cittadini”.

Questa norma, di fatto, punta a rendere **residuale** la forma di gestione del cosiddetto **“in house providing”**, ossia l'autoproduzione del servizio compresa **la vera e propria gestione pubblica**, per cui gli Enti Locali che opteranno per tale scelta dovranno “giustificare” (letteralmente) il mancato ricorso al mercato.

Gli Enti Locali che intendano discostarsi da quell'indirizzo dovranno dimostrare anticipatamente e successivamente periodicamente il perché di altra scelta, sottoponendola al giudizio dell'Antitrust, oltre a prevedere sistemi di monitoraggio dei costi".

Mentre i privati avranno solo l'onere di produrre una relazione sulla qualità del servizio e sugli investimenti effettuati.

Inoltre, si prevedono incentivi per favorire le aggregazioni indicando così chiaramente che il modello prescelto è quello delle **grandi società multiservizi quotate in Borsa** che diventeranno i soggetti monopolisti (alla faccia della concorrenza!) praticamente a tempo indefinito. Tutto ciò in perfetta continuità con quanto previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

E il referendum del 2011 (*affidamento e gestione dei servizi pubblici*) **dove è andato a finire?**

Se si fa ora un nuovo impianto di
incenerimento

SIGNIFICA

che per i prossimi 20 anni, durata dell'impianto,
non si farà nulla per gestire più correttamente i
rifiuti!



NO

INCENERITORI

sì alla salute

GRAZIE!